



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 LUNEDÌ 3 APRILE 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 92
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

CAMPIONATO

Inter, torna la contestazione

ROMA Dopo la scossa al campionato impressa dalla Lazio nell'anticipo di sabato, la giornata di ieri è vissuta sulla lotta per i residui posti in Champions League. Il Parma ha superato il Milan, passi falsi per Inter e Roma, fermate in casa da Reggina e Udinese. Durissima contestazione dei tifosi nerazzurri. In coda, il Bari respira il Torino trema.



1 SERVIZI
ALLE PAGINE 19 e 20

QUELLA CELLA VA APERTA

ROBERTO ROSCANI

Sono colpevoli ma non c'è ragione perché stiano in carcere. È questo il «compromesso» dietro la sentenza dei giudici di Venezia che hanno chiuso per l'ottava volta - se non abbiamo perso il conto - il caso Sofri, Bompressi e Pietrostefani. Le motivazioni della loro decisione hanno un carattere doppio: da un lato il rigetto di tutte le prove nuove, dall'altro il giudizio sui condannati che sono giudicati perfettamente reinseriti, di cui si valuta positivamente l'impegno sociale, la scelta contro ogni violenza. Commentandola Dario Fo ha parlato di «pilatismo». È un po' vero e un po' no. I magistrati veneziani sapevano di avere in mano l'ultima carta per rovesciare questa vicenda così drammatica e contraddittoria. Non l'hanno giocata. Ma al tempo stesso hanno rotto il «rito» giudiziario: nelle sentenze con le quali si chiudono tre persone in carcere non si raccomandano ad altri giudici di tirarli fuori dalla cella. Segno che proprio normale questa vicenda non è. Se quando i giudici di appello di Milano emisero la sentenza di condanna a 22 anni per Sofri e i suoi amici (oggi confermata) avessero tenuto nel debito conto la personalità degli imputati oggi non staremmo a discutere di questo caso. Se, infatti, le attenuanti fossero state allora giudicate prevalenti sulle aggravanti, la sentenza, anche se di condanna, non avrebbe superato gli undici anni di carcere e sarebbe - di conseguenza - caduta in prescrizione vista la enorme distanza di tempo intercorsa tra il giudizio e il crimine. Non è un ragionamento cavilloso, anche se può apparire eccessivamente tecnico. Dimostra soltanto la complessità, ben oltre il limite del barocchismo, della giustizia italiana.

Il lungo dispositivo della sentenza (oltre 480 pagine) ha accenti nuovi - ad esempio non insulta i condannati e non santifica Marino, come era avvenuto in altri casi - e al tempo stesso ha l'ambizione di chiudere tutte le porte della vicenda giudiziaria sbarrando tutte le prove presentate da Sofri, Bompressi e Pietrostefani e confermando tutti i capisaldi d'accusa. Con qualche sbandata. Ad esempio parlando del colloquio tra Sofri e Marino, nel quale sarebbe stato impartito l'ordine di uccidere Calabresi, si dice che esso sarebbe provato, ma che anche se non vi fosse stato vi sarebbe una implicita adesione di Lotta continua alle motivazioni del delitto... Proprio l'altro ieri Caselli ha detto che in carcere finiscono soltanto i poveracci. Una ben triste ammissione. Tra i «poveracci» dobbiamo annoverare anche Sofri. Non per censo e neppure per capacità di accesso alle informazioni e alle tutele giuridiche.

SEGUE A PAGINA 5

Nuova aggressione, ucciso finanziere

Speronato da banditi durante inseguimento sull'A1

ROMA Un altro finanziere ucciso ed un ferito. Ennesime vittime della guerra contro contrabbandieri e trafficanti di droga. È accaduto la scorsa notte, poco dopo l'1.30. L'auto dei finanzieri è stata speronata, al termine di un inseguimento, da una Passat a bordo della quale

SUBITO POLEMICHE
Fi: più forze contro il crimine
Violante: ci sono basta usarle
Leoni: non strumentalizzare

c'erano probabilmente due slavi, o albanesi, forse corrieri di droga, forse anche di armi. I due agenti erano in un'Alfa 155, seguiti da un'altra pattuglia, in servizio di controllo anticontrabbando sulla corsia Nord dell'A1. Poco prima del casello di Frosinone la pattuglia intima l'alt alla Passat che invece accelera e fugge. Quattro chilometri più avanti le due pattuglie chiudono la Passat, che però sperona la 155. L'auto si ribalta e finisce nel fosso oltre la corsia di emergenza. Il finanziere Giovanni Grossi, di 33 anni, romano, viene sbalzato fuori. Il brigadiere Domenico Stanasci, di 42 anni, muore sul colpo.

FIERRO

A PAGINA 3

Parte un colpo soldato italiano ucciso in Kosovo

ROMA Un soldato italiano del contingente inviato in Kosovo, il caporal maggiore Samuele Utzeri, è rimasto ucciso ieri per una tragica fatalità. Secondo la ricostruzione fornita dal comando del contingente italiano a Pec, il militare del 151° Reggimento Sassari è stato colpito in pieno volto da un proiettile partito accidentalmente dall'arma di ordinanza di un suo amico e commilitone. Samuele Utzeri avrebbe compiuto 20 anni il prossimo 10 aprile. Il militare, originario di Cagliari, era giunto in Kosovo lo scorso 2 febbraio e ci sarebbe dovuto rimanere per almeno altri due mesi. Sull'incidente sono state aperte due inchieste, da parte della magistratura militare e da parte della Procura di Cagliari, mentre i carabinieri di base a Pec stanno svolgendo i loro accertamenti per ricostruire la dinamica dell'accaduto.

IL SERVIZIO

A PAGINA 4

Salta in aria palazzina: 3 morti, 2 dispersi



BRESCIA Un'esplosione, dovuta con ogni probabilità ad una fuga di gas, ha fatto crollare ieri una palazzina a Bovezzo, in provincia di Brescia. Tre le vittime accertate, un sottufficiale dell'Aeronautica, una donna e uno studente. Due i dispersi, tra i quali un bambino di sette

RIPAMONTI

A PAGINA 2

L'ARTICOLO

LEGGE-SCIOPERI EVITIAMO L'ARIA FRITTA

PIERRE CARNITI

Dopo il «venerdì nero» degli aerei e la paralisi dei treni nel fine settimana, sul diritto di sciopero nei servizi pubblici è ripartita la discussione. Come al solito, concitata e confusa. Sul problema la Camera ha appena approvato il testo di un disegno di legge, che però non si riesce bene a capire quanto potrà servire. Si tratta infatti di un testo che si snoda per 16 articoli. Interminabili e di faticosa lettura. Per di più nel rispetto del principio che «nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma» il disegno di legge, ora all'esame del Senato, non sostituisce, ma integra (sia pure emendandolo) la disciplina stabilita con la legge 146 del giugno 1990. Naturalmente, la ridondanza di norme e di dispositivi in perfetto stile burocratese non sarebbe nemmeno il guaio peggiore se verosimilmente consentisse però di mettere ordine in un campo continuamente attraversato da pericolose tensioni. Anche perché alimentate dai media che ci mettono del loro, ricorrendo spesso a toni inutilmente apocalittici.

Ma sulla possibilità che le nuove norme possano produrre un esito decisivo pochi sembrano disposti a scommettere. Non ci scommette il ministro dei Trasporti Bersani, che ha già messo le mani avanti dicendo che la nuova legge, con ogni probabilità, non sarà risolutiva. Non ci scommette Cofferati, perché è convinto che la legge in discussione non basterà se non sarà contestualmente accompagnata anche da quella sulle rappresentanze sindacali.

Non ci scommette Fossa (non è chiaro se nella veste di presidente uscente della Confindustria, o della società degli aeroporti milanesi) che si dichiara perplesso sulla decisione di estendere il campo di applicazione della nuova legge ai taxisti ed agli avvocati. Probabilmente Fossa ritiene, un po' curiosamente, che lo sciopero nei servizi pubblici crea problemi solo quando è

SEGUE A PAGINA 5

Veltroni: da Berlusconi solo insulti

Il Cavaliere dalla nave: questa sinistra ha i leader peggiori

IL CASO

SE ANCHE LA CDU CEDE AL RAZZISMO

PAOLO SOLDINI

Tanti anni fa, alla vigilia di una difficile campagna elettorale, il primate cattolico del Belgio invitò tutti i partiti a lasciar fuori dalla loro propaganda il tema dell'immigrazione e degli stranieri. I partiti, quasi tutti, lo ascoltarono. L'altro giorno il presidente del consiglio delle chiese evangeliche tedesche ha preso una durissima posizione contro Jürgen Rüttgers, politico di spicco della Cdu, un partito che, come si dice in Germania, ha una «C» nel suo nome, e cioè pretende di far riferimento a valori cristiani. Questo signore ha impresso una sterzata xenofoba e razzista alla sua campagna elettorale per la conquista del governo della Renania-Westfalia, il Land più popoloso e più urbanizzato della Repubblica federale.

Rüttgers perderà le elezioni, che si terranno il prossimo mese. Ma non è un personaggio qualunque. È stato uno dei pochi intimi di Helmut Kohl, che lo volle a capo del ministero più «moderno», quello della Ricerca, nel suo governo e, dopo il rovinoso declino del Gran Capito, è stato nella rosa dei possibili eredi del suo

SEGUE A PAGINA 4

NAPOLI Tra incidenti e battutacce sul malocchio è proseguita con una tappa a Napoli la crociera elettorale di Berlusconi, che ha fatto un doppio comizio, sulla banchina del porto e nella sala del transatlantico, concedendo il bis ai fan ritardatari. Ha paventato il rischio «regime con questa sinistra al governo». Berlusconi s'è spinto sino a prevedere: «Ci andrà già bene se potremo avere regolari elezioni tra un anno».

Toni insultanti nei confronti della sinistra: ha detto che mai nella storia del Pci-Ds il partito aveva avuto alla sua guida uomini peggiori. Walter Veltroni ha replicato: «Sì - è la risposta del leader dei Ds - è vero. Questo per la destra è il peggior gruppo dirigente che la sinistra possa avere: perché è più moderno, bipolare e perché è in grado di batterla».

SACCHI SARTORI
A PAGINA 8

ALL'INTERNO

POLITICA

L'Anm contro i referendum
VARANO A PAGINA 5

ESTERI

Vertice Ue-Africa
FONTANA A PAGINA 9

CRONACHE

Lo sciopero del lotto
IL SERVIZIO A PAGINA 11

ECONOMIA

Le lezioni di Romiti
GIOVANNINI A PAGINA 14

ECONOMIA

Intervista a D'Antoni
ROSSI A PAGINA 14

CULTURA

La scienza di Bellone
BETTI A PAGINA 15

MEDIA

Gusto e disgusto
TRIONE NELL'INSERTO

Bill Gates non convince l'Antitrust

L'offerta di Microsoft non è piaciuta al governo Usa

LA SATIRA



A PAGINA 16

DALLA REDAZIONE

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Ora è tutto in mano al giudice Thomas Penfield Jackson, l'uomo che quattro mesi fa tuonò contro il monopolio della potente Microsoft, per anni regina della new economy. E per l'ultima parola è solo questione di giorni, forse di ore. Il giudice Richard Posner, incaricato a metà novembre di agire come mediatore, ha gettato la spugna. Ironia della sorte, il fallimento del negoziato per l'assetto del colosso industriale americano ha concluso una settimana piuttosto nera a Wall Street. Bill Gates, il «ragazzo d'oro» più ricco del mondo, si trova ora tra due fuochi: detronizzato dalla Borsa perché la sua Microsoft non è più da qualche giorno la prima società del

SEGUE A PAGINA 13

CONTROCALCIO

L'ITALIA NON HA PIÙ IL FISICO

STEFANO BOLDRINI

Cinquanta assenti per infortunio nella ventottesima giornata della serie A: è una cifra che deve far riflettere, vale forse più di un record e può spiegare almeno in parte la crisi del calcio italiano. Il week-end di campionato è stato infatti preceduto dalle esibizioni delle nazionali, bastonate in terra di

SEGUE A PAGINA 20

